

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



A CORTINA DOMANI
PER "UNA MONTAGNA
DI LIBRI"
HANIF KUREISHI

MACRO

Venerdì 29 Luglio 2017
www.ilmessaggero.it

A duecento anni dall'avvio della compilazione della celebre raccolta di pensieri, da oggi a Civitanova Marche specialisti, filosofi e scienziati celebrano un poeta ancora attualissimo. Perché, come dice la studiosa Paolini, «la sua è una filosofia dolorosa ma vera»

IL FILM
Elio Germano
nel ruolo
di Leopardi
ne "Il giovane
favoloso"
di Mario
Martone
Sotto
la prima
pagina
manoscritta
dello
Zibaldone
e un ritratto
del poeta



Lo Zibaldone

Ecco perché Leopardi è uno di noi

L'ANNIVERSARIO

S e un "classico" fa discutere vuol dire che è ancora vivo. A proposito di Leopardi continuano a scontrarsi interpretazioni diverse della sua opera. Al di là delle formule scolastiche su pessimismo storico e cosmico in che modo dobbiamo leggerlo oggi? Oggi al festival "Futura" di Civitanova Marche comincia una tre giorni fittissima per celebrare l'anniversario dello Zibaldone leopardiano (che va dal 1817 al 1832), con specialisti, filosofi, scienziati (da Russo a Boncinelli e Giorello). Il primo giorno si svolgerà un incontro con studiosi che appartengono a generazioni diverse: Mario Rigoni, uno dei maggiori leopardisti contemporanei, Gilda Policastro, saggista e scrittrice (ricordo solo "In luoghi ulteriori": catabasi e parodia da Leopardi al Novecento, 2005), e Antonella Antonia Paolini, che ha pubblicato alcune finte lettere di Leopardi ai contemporanei. A loro abbiamo chiesto un parere sullo Zibaldone, opera immensa, magmatica ma a suo modo unitaria (quasi trattato sulla natura umana), in cui confluiscono filosofia antica, empirismo e spirito degli enciclopedisti, straordinario laboratorio di idee e di spunti, più diario intellettuale che journal intime, e sulla sua attualità.

Le lettere "inventate" da Paolini intendono proprio avvicinarsi a pensare nel modo mai banale di Leopardi, e ascoltare i suoi consigli di "filosofia pratica", rivolta soprattutto contro la freddezza (non aveva tanto paura del dolore quanto dell'assenza della capacità di sentire): «Non solo lo Zibaldone, ma l'intera sua opera

GILDA POLICASTRO:
«NON È STATO SOLO
L'AUTORE DELLA
GINESTRA, MA ANCHE
UNO STRAORDINARIO
IBRIDATORE DI FORME»

non è invecchiata di un giorno; come diceva lui per i frutti conservati nella cera che non perdono la loro fragranza: anzi misteriosamente Leopardi continua a guardarci con quell'ironia lucidissima ma amorosa, di chi sa essere rigorosissimo ma anche amichevole, autenticamente magnanimo, come era lui, una "creatura d'altra specie".

INIZIATORE

Per Policastro Leopardi che «nella vulgata scolastica è il poeta della luna, dell'Infinito e della Ginestra», è stato anche uno straordinario iniziatore o ibridatore di forme. Oltre alle Operette morali - "un libro senza eguali" (Calvino) - c'è soprattutto lo Zibaldone, che invece ha molti followers nel Novecento italiano, da Cesare Pavese (nel *Mestiere di vivere*) a Guido Morselli (nel *Diario*), che scrivono un diario in cui le annotazioni esistenziali si affiancano a palinsesti di opera.

Secondo Rigoni una delle molteplici ragioni dell'attualità dell'«immenso scartafaccio», come Leopardi chiamava il suo «Zibaldone di Pensieri», risiede nella sua ultrafilosofia, ossia «in



una riflessione sull'esistenza e sulla storia che si rifiuta di attingere ad altre fonti che non siano quelle dell'esperienza: in una lettera alla sorella Paolina del 19 aprile 1823, egli stesso dichiara che la sua filosofia non gli «è stata insegnata né dai libri né dagli studi né da nessun'altra cosa, se non dall'esperienza».

Ma Leopardi è stato davvero un pessimista integrale? «Non bisogna farne un ottimista - osserva Paolini - ma nemmeno un pessimista: la sua è una filosofia dolorosa ma vera, e che, paradossalmente, spinge ad agire. Le parole di Giacomo non lasciano dubbi egli è sempre aperto alla possibilità: "Non ardire però estenderlo a dire che l'universo esistente è il peggiore degli universi possibili, sostituendo così all'ottimismo il pessimismo. Chi può conoscere i limiti della possibilità?". Questa è l'unica volta che egli usa in tutta la sua opera la parola pessimismo».

PENSIERO TRAGICO

Ma rompendo con una tradizione

speculativa millenaria, e avvicinandosi piuttosto alla saggezza antica e a un illuminismo negativo, Leopardi svolge per Rigoni un pensiero tragico che accompagnò e anticipò la più rivoluzionaria modernità. E cita l'affermazione di Vincenzo Cardarelli (1929) che «tutta la morale e la filologia di Nietzsche non sono, a parer nostro, che poche briciole cadute dalla mensa di Leopardi».

Policastro consiglia la rilettura integrale dello Zibaldone a quegli autori pop che propongono un Leopardi amante della vita e dei gelati, modello per gli adolescenti (da Martone a D'Avenia). Un Leopardi, cioè, tradito negli stessi versi imparati a memoria da intere generazioni ("è funesto a chi nasce il dì di natale") sulla spietata consapevolezza della desolante condizione umana: «Tutto è male... ciascuna cosa esiste per fin di male... il fine dell'universo è il male», dice un pensiero crudissimo dello Zibaldone: hai voglia a farti piacere i gelati».

Il punto è che Leopardi sfugge a categorie univoche. Il suo è pensiero in movimento, specie nello Zibaldone (erede dei Saggi di Montaigne). Certo nessuno potrà presentarlo come filosofo edificante. Resta però la sua contraddizione forse più preziosa: in versi e in prosa dice l'infelicità, però la dice in modo felice, perché in essa vi è il "passaggio della gioia" (Fortini), la gioia cioè dell'esperienza creativa. Dalla densa scrittura dello Zibaldone si esprime la vita stessa, che nessuna filosofia riuscirà a disciplinare in un sistema.

Filippo La Porta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO RIGONI:
«UN PENSIERO TRAGICO
CHE ACCOMPAGNO
E ANTICIPO
LA PIÙ RIVOLUZIONARIA
MODERNITÀ»